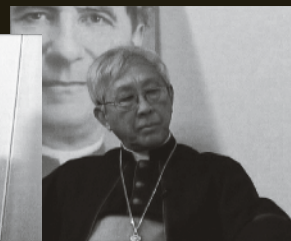


# CINA



## Speranza di rinascita per le generazioni future

di Marco Fantoni





## **E**minenza, qual è stata la sua storia?

Sono nato a Shanghai, in seguito ho vissuto tanti anni ad Hong Kong e finalmente, quando si è aperta la Cina, ho insegnato nei seminari della Chiesa ufficiale per sette anni; dal 1989 al 1996. Durante questo periodo, trascorrevi sette mesi all'anno in Cina lavorando con grandi soddisfazioni, osservando come la Chiesa rimaneva tale. Poi mi hanno ordinato vescovo coadiutore ad Hong Kong e il mio ruolo è stato diverso, ho dovuto anche pronunciarmi su alcune questioni riguardanti sia Hong Kong che la Cina, tanto che le mie relazioni col governo non sono molto buone. Ad Hong Kong abbiamo la libertà di espressione e quando c'è bisogno, io continuo a parlare. Il regime comunista ha fatto molti danni, non solo nelle strutture, ma anche nei valori; è stata una diseducazione dato che in un regime di oppressione manca la libertà. Penso che in Cina, anche nel governo, ci siano molte persone intelligenti e spero che vedano sempre più il bisogno di un cambiamento.

## **Cosa vuol dire oggi essere salesiano ad Hong Kong?**

Hong Kong è una città un po' speciale: vi si trova la tradizione asiatica-cinese e anche ciò che una società cosmopolita propone. Noi, come cattolici gestiamo 300 scuole, pari al 25% della popolazione scolastica; è un'ottima fusione tra i valori del Vangelo e i valori tradizionali della cultura asiatica. In un regime totalitario, mancando la vera libertà, il livello morale di onestà è sceso, c'è molta corruzione, c'è anche quasi più secolarismo in Cina che non a Hong Kong. Il cristianesimo è legalmente permesso, le costituzioni parlano di libertà religiosa; una persona può credere o non credere ad una religione o all'altra. Di fatto il regime è ateo, anche se consente la religione, permettendo al cristianesimo di avere un po' di spazio, ma con delle limitazioni.

Noi cattolici notiamo un fenomeno di avvicinamento, anche di gente colta che si interessa alla religione, ma purtroppo data la natura della Chiesa cattolica che è universale e che ha il capo nel Santo Padre a Roma, esistono difficoltà con il governo in quanto ritiene che noi sfuggiamo al controllo del comunismo, del partito.

## **Qual è la situazione della Chiesa oggi in Cina?**

La Chiesa cattolica purtroppo è divisa in due comunità: la Comunità clandestina, quella che ha rifiutato di assoggettarsi al regime, perciò fuorilegge e sempre perseguitata, mentre l'altra accetta il controllo del governo, così che la quasi totalità dei vescovi è stata legittimata, anche se purtroppo rimane ancora sotto quella schiavitù di controllo. Speriamo che arrivi il momento della liberazione da essa e che il governo capisca che una Chiesa cattolica libera non minaccia in nessun modo lo Stato, anzi permetterà a noi cattolici di dare un contributo maggiore. Abbiamo ancora dei preti e dei vescovi in prigione -anche quelli che operano nelle Chiese aperte, ufficialmente riconosciute- che rimangono sotto pressione.

## **Il Vaticano in questo senso ha una parola da dire al Governo di Pechino?**

Il Santo Padre ha mandato una lettera nel 2007, ed è un fatto storico che egli abbia scritto solo per la Chiesa in Cina un testo in cui sono esposti con chiarezza i principi; nello stesso tempo il Papa si è mostrato molto aperto, comprensivo, rispettoso verso il governo cinese dal quale si sta ancora aspettando l'accettazione del dialogo.

## **Ma per Pechino chi è Gesù Cristo?**

Si ha una certa conoscenza come in tutto il mondo. Oramai nessuno ignora Gesù Cristo, però non lo accettano come fede, per loro è una

personalità a cui molti credono.

## **Passiamo al carisma salesiano: cosa c'entra Gesù Cristo con l'educazione?**

Quando parlo di valori per noi sono innanzitutto i valori del Vangelo; naturalmente i genitori che hanno assorbito questi valori evangelici devono diffonderli poi nel cuore dei loro figli.

## **Don Bosco cosa ha lasciato?**

I grandi Santi sono sempre profeti e don Bosco ha avuto la missione di venire incontro ad una necessità che oggi è ancora più pressante che ai suoi tempi: l'educazione della gioventù. Ai suoi tempi erano difficoltà speciali; Torino, dove arrivava tanta gioventù dai paesi, cercando il lavoro, ecc. Oggi la gioventù ha maggiore bisogno di essere guidata, perché il mondo è pieno di messaggi e ci vuole qualcuno che porti loro il vero messaggio della vita, quello del Vangelo. Don Bosco è dunque attualissimo.

## **Lei ha citato le difficoltà del mondo d'oggi rispetto a ieri; come, allora, comunicare il messaggio di don Bosco oggi?**

Penso che il segreto di don Bosco sia stato quello di stare insieme ai giovani, così da poter capire quello che sentivano, quello che desideravano è proprio questa vicinanza che aiuta a capirli bene; una volta fatto questo, allora si può andar loro incontro.

## **E come agganciare questi giovani?**

Il pallone da calcio serve ancora, anche oggi, perché esiste la necessità nella gioventù di stare insieme, però quello che è più importante è la mentalità dei giovani; dobbiamo sentire come parlano, quali sono gli argomenti che interessano loro.

**Nell'enciclica *Caritas in veritate*, papa Benedetto XVI sostiene che: "Una delle più profonde povertà che l'uomo può sperimen-**

**tare è la solitudine” e ciò a causa del rifiuto dell’amore di Dio.**

**In una nazione così popolata come la Cina che significato ha la parola solitudine?**

La parola solitudine sta spesso a significare la non accoglienza; quando uno non trova posto nel cuore degli altri e ciò capita, purtroppo, sovente in una società materialista, ad Hong Kong come in Cina. Ad Hong Kong notiamo come in una città popolata da sette milioni di abitanti, tutti si ignorano e perciò, pur vivendo vicinissimi fisicamente, si è lontani e spesso non si sa cosa capita al vicino. Così pure in Cina tutti cercano il progresso, tutti cercano il denaro facile, ma non curano il vero bene degli altri. Ci sono così molte cose false, perfino le medicine falsificate o il latte contenente sostanze dannose. Quando il Santo Padre parla della solitudine io penso a questa mancanza di accoglienza, alla mancanza di apertura del cuore.

**Il messaggio che esce dall’ultima enciclica di Benedetto XVI Caritas in veritate è di rimettere l’uomo al centro; è possibile viverlo ad Hong Kong?**

A parole tutti accettano quel messaggio, tutti predicano l’uomo al centro ma non tutti veramente lo mettono al centro. La Chiesa quando parla dell’uomo insiste sempre su tutto l’uomo e non solo sull’aspetto economico, ma anche quello spirituale e della fraternità. Penso che su questo ci sia molto da lavorare.

**Lei non ha mancato di richiamare gli imprenditori ad una maggiore sobrietà...**

Purtroppo non abbiamo una forte organizzazione di imprenditori cattolici, né tantomeno abbiamo contatto con gli imprenditori in genere. Noi predichiamo a tutto il popolo e il nostro messaggio è quello della sobrietà e della solidarietà. In occasione di quest’ultima crisi finanziaria, come rimedio provvisorio,

si invitava la gente a spendere, si aveva paura che, se nessuno avesse speso, l’economia sarebbe scesa. Abbiamo dunque visto che questo è un rimedio molto provvisorio che a lungo andare dimostra come alla radice dei mali emersi c’è il consumismo. Per questo noi predichiamo la sobrietà, pensiamo che sia una virtù molto asiatica, come quella della semplicità di vita e così che quando uno ne è capace, riesce a sentirsi libero da tante necessità; è più aperto e più pronto ad aiutare gli altri.

È una tentazione quella di mettere troppo al centro il denaro, il profitto, la prosperità e anche con la nuova situazione tutti hanno visto chiaramente che la potenza di Pechino si è alleata con i ricchi di Hong Kong e il dislivello tra ricchi e poveri si è allargato. Ciò preoccupa la Chiesa che ha lavorato intensamente per combattere questo tipo di cultura, predicando il Vangelo anche attraverso attività sia della Caritas che della Commissione Giustizia e Pace.

C’è stata la riforma economica, ma non c’è stata quella politica e dunque continua ancora un regime totalitario, ma con molte aperture economiche, il che si presta alla corruzione. Ad Hong Kong, negli ultimi anni del regime coloniale, si è fatto molto per combattere la corruzione e con grande successo. Poi qualcuno dice che la corruzione a Hong Kong non è più quella illegale ma quella legale, nel senso che esiste una collusione tra il governo ed i ricchi a scapito dei poveri. Quello che è veramente importante è che noi abbiamo educato tanta gente in Hong Kong e continuiamo a ricordare questi valori umani ed evangelici.

**Pensa che per questo gioco economico l’Occidente stia attento a chiedere a Pechino di migliorare la situazione dei diritti dell’uomo?**

C’è poco da essere ottimisti. È chiaro che ogni governo deve pensare al proprio interesse. Non

è realistico aspettare che qualcuno si faccia avanti, che rinunci ai suoi affari per i diritti umani in Cina. Bisognerebbe che tutte le nazioni si unissero, allora si riuscirà veramente a chiedere alla Cina di cambiare. Al contrario nessuno farà paura perché la Cina sa benissimo che nessuno rinuncia ai propri interessi; è il mondo che deve convertirsi. In tutto il mondo l’uomo deve essere messo al centro, non i guadagni. Questa è una situazione difficile, ma noi crediamo nella forza della grazia e speriamo che converta veramente tutto il mondo. Tutti i popoli hanno quei valori fondamentali, ma purtroppo una volta che si arriva al livello del Governo, prevalgono gli affari.

**La Cina è spesso al centro quando si parla di pena di morte. È possibile che anche con l’aiuto della Chiesa il governo cinese metta fine a queste barbarie?**

Bisogna capire che in Cina la Chiesa è una piccolissima minoranza, non ha molto influsso sul governo. Naturalmente l’opinione mondiale dovrebbe fare di più perché la Chiesa in Cina è molto debole. Io spero che l’opinione pubblica mondiale faccia capire che si deve cambiare: da quanto si sa, pare che ci siano più esecuzioni in Cina che non in tutte le altre nazioni sommate nel mondo.

**Nonostante un quadro a tinte fosche lei è ottimista sulla crescita della Chiesa in Cina?**

È una cosa a lunga scadenza. Il Santo Padre ha detto ai cattolici in Cina, specialmente a coloro che soffrono per la fedeltà alla Santa sede, a Gesù Cristo, che anche se, al momento, sembra che sia tutto un fallimento, devono credere che le loro sofferenze porteranno alla vittoria. Noi lavoriamo a lunga scadenza. Spero che anche le mie parole, che forse non sono accettate da alcuni, siano accettate da altri che poi, domani, lavoreranno per un miglioramento. ■

\*testo non rivisto dall’intervistato.